



VIVA RIVARONE

*Momenti del passato... ..
.... e del presente*

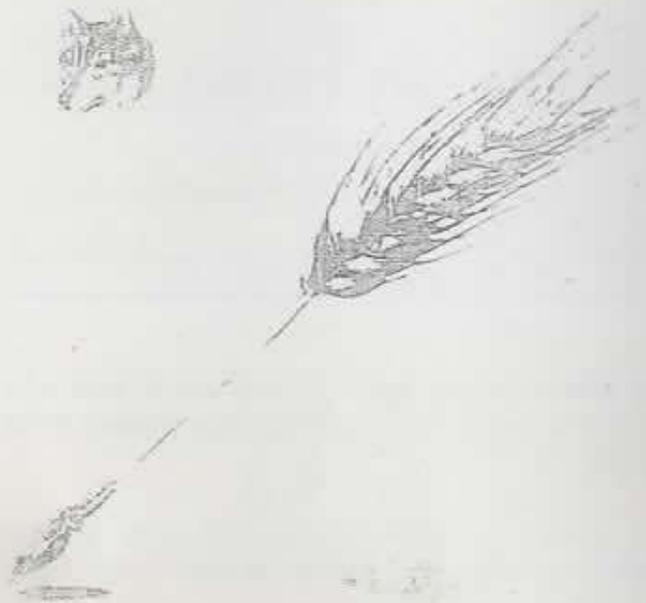
DICEMBRE 2007 N° 21

L'amore è quando la mamma fa il caffè per il papà e lo assaggia prima di essere sicura che è proprio buono e bello dolce (Daniele 7 anni).

L'amore è quando una donna vecchia e un uomo vecchio sono ancora amici anche se si conoscono bene (Tommaso 6 anni).

Non bisogna mai dire a qualcuno ti amo se non è vero. Ma se è vero bisogna dirglielo moltissime volte. Se no lo dimentica (Jessica 8 anni).





Chi semina informazione libera raccoglie buoni frutti.

VIVA RIVARONE n° 21

Hanno collaborato: Geb - Angelino Fabbio - Alessandro e...
Gl'insoliti noti

Per reclami proclami e.....salami Tel. 97.61.10

FOTOCOPIATO PRESSO LA SEGRETERIA COMUNALE

-3-

*** AGRICULTURA ***

Un piccolo contributo al cammino della civiltà lo hanno apportato anche i piccoli paesi come il nostro, situati in zone collinari, montuose e lontani dai grossi centri.

Anche noi Rivaronesi abbiamo assorbito le forme, usi e costumi, lavori ed il linguaggio dei nostri avi.
" Sgaroma nienta töt !!!!! "

Frak.



*** AMICIZIA ***

Cari lettori, come ben sapete chi scrive, anagraficamente, non è nato a Rivarone ma lo è dal profondo del cuore; comunque, l'argomento che mi sono proposto di trattare questa volta è quello inerente l'amicizia e la fratellanza che ogni piccola comunità dovrebbe esprimere senza alcun limite.

So benissimo che il termine amico è molto comune, però l'amicizia quella con la "A" maiuscola (per intenderci) è un sentimento dell'essere umano e come tale egli può trasformarla in un patto saldo, durevole e appagante oppure ignorarla.

Non si allarmino i pazienti lettori, questo povero illetterato desidera solo fornire un modesto compendio e non intende, per nessuna ragione, indossare il camice dello psicologo né tantomeno le vesti del filosofo.

Sono indumenti che mi andrebbero culturalmente troppo stretti, preferirei vestire abiti più consoni alla mia persona come quelli un po' trasandati di tutti i giorni, ed immergermi con voi nel vivere quotidiano, per poter dividere insieme i nostri problemi, le gioie, le delusioni e perché no anche i dolori.

E' inutile dire che lo scopo primario di queste poche righe, vuol essere un atto concreto, uno stimolo affinché, ogni singolo individuo non si debba più sentire solo.

Qualcuno potrà obiettare, che si tratta di sole parole, invece sono particolarmente convinto, che se in qualsiasi circostanza, ci comportassimo come fratelli e con un bagno di umiltà ci opponessimo alla "cultura del pettegolezzo" magari bandendo per sempre il famigerato mondo della critica, allora saremmo finalmente pronti ad ascoltare tutti coloro che hanno bisogno di amicizia, di aiuto e di stima. Forse pretendo troppo però solo con l'altruismo si può avere la certezza di aver fatto qualcosa di positivo nella nostra breve esistenza, e come suggeriva San Basilio "chi pianta cortesia raccoglie amicizia, chi pianta gentilezza raccoglie amore". Cribbio, queste sì che sarebbero le basi giuste per un'amicizia collettiva, veramente unica e sincera. Ciao amici...



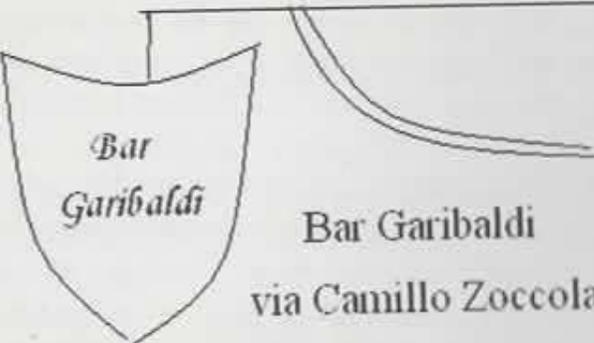
Leggende e Miti

In una sera d' autunno ormai raggiunta dal vento freddo, vedo sul sagrato della chiesa un "trio" che faceva proprio al caso mio: Rino, Bateta e Don Franco. Erano le persone indicate per delineare il profilo di un personaggio mitico di Rivarone: Don Prigione. Alessandro corse a casa a prendere carta e penna ma intanto Rino e Bateta avevano già esclamato le loro frasi celebri come: «Alera tremend, at ciapava an tegl' uregg e u tirava.....».

Più diplomatico il nostro parroco che disse: «Ne ha prese ma ne ha anche date » ricordandomi il Don Camillo del *Guareschi*. Un suo profilo è stato pubblicato alcuni anni fa egregiamente da Don Franco, io vorrei aggiungere solo qualche particolare ricordandovi che il Don Prigione era nato a Castellazzo Bormida e servì la nostra comunità per ben **47 anni** fino al 1954 anno della sua morte. Rino mi ricorda che ebbe tre perpetue : Tomasina, Maria e Antonietta tutte di Castellazzo...perpetua e buoi dei paesi tuoi...Bateta invece si ricorda delle sue omelie che a volte erano talmente vibranti da far tremare i fedeli. Don Franco si sofferma sulla cronaca, riguardanti purtroppo gli anni di guerra e di alcuni suoi interventi determinanti che salvarono la vita a più

persone. Me mama invece mi ha raccontato più volte un bel aneddoto del "don". Nel periodo ad guera un ragazzo siciliano era sfollato a Rivarone e ospite da Don Prigione; l' arguto parroco che seguiva personalmente i lavori nei campi "dla gesia" mandava il giovane a zappare la vigna nella duara fornendogli un lauto pranzo al sacco costituito da una rosetta di pane e una mela. Me nonu ogni giorno vedeva passare quel ragazzo e accortosi del magro menù lo invitò più volte a pranzo offrendogli un piatto di minestra e un bicchiere di vino. Molto fece per la nostra chiesa che abbellì sistemando l' altare verso il coro per dare più spazio al presbiterio quindi fece affrescare la facciata. Aumentarono anche le campane che prima erano solo tre. La casa lasciata alla chiesa dalla sig.ra Lucrezia Zoccola venne trasformata in asilo. Il suo rigore se lo ricorda anche Geb il cui mi fa notare che il don si era munito di manichette che faceva indossare alle ragazze con le braccia scoperte. Incentivava la presenza dei ragazzi al vespro elargendo loro qualche lira che ben presto finiva fra le mani di Gilda in cambio della liquirizia. Va bè...aiò finì ...ciao Don Prigione e se ho detto scritto qualcosa di errato ...tirma niente agli uregg !

Frak



Bar Garibaldi
via Camillo Zoccola 5

vino della Patasa
gelati Chiavacci

*c'è solo un' osteria
quella di Maria !!!*



Foto di gruppo con il Vescovo Mons. G. Gagnor.

****Dicono di noi...al cuntol di baruaci****

L'AZU

Guarda, guarda è cresciuta dell'erba sul campanile.
Sta male! Bisogna toglierla, ma come si fa?

Idea !!!... l'azu

Detto, fatto, i soliti volenterosi prendono un asino,
gli legano una lunga corda al collo, ed issano la
povera bestia su, su, fin sulla guglia del campanile.

Quelli che stanno sotto a guardare commentano
"com'è contento! Ride".

Invece stava morendo soffocato.

AL FUOCO

Nella notte appena scesa si alza un grido:
"ar feugh, ar feugh... ante'er bosch dlà picota".

Tutti escono, molti corrono a prendere acqua e via
fino al bosco circondato da un alone
fiammeggiante.

Ma era solo una bella luna piena tonda che tonda e
beffarda che li guardava illuminando la notte sopra
la loro testa.

Angelino Fabbio

DITALONI ALLA PIACENTINA

INGREDIENTI

300 gr. ditaloni	1 cipolla
600 gr. fagioli	1 spicchio aglio
200 gr. pelati	1 ciuffo prezzemolo
1 costa di sedano	3 foglio di basilico
1 carota	2 cucchiari olio
1 noce burro	sale e pepe

PREPARAZIONE

Lessate i fagioli, mezza cipolla e il sedano in poca acqua salata. Mentre i fagioli sono in cottura, preparate un soffritto in olio e burro, lasciatelo appassire quindi aggiungete i fagioli e i pelati.

Salate il preparato e cospargetelo di pepe, abbassate la fiamma aggiungendo basilico tritato e se serve aggiungete un cucchiaino di acqua di cottura dei fagioli, scolata la pasta conditela con la salsa piacentina, speziate con il pepe e servite.

Buon appetito

*** DIALETTQUIZ ***

1. òn marengh è un prezzo, quale?

- 50 centesimi
- 5 lire
- 20 lire

2. cosa vuol dire trotapià?

- trottare
- totocalcio
- pidocchio

3. cosa significa dritu?

- dritto
- furbo
- dito

4. cos'è il dagn?

- un liquame
- il sottile stillare di un liquido
- un danno

5. cos'è l'urbela?

- la patina della pesca
- la nebbia
- un appannamento visivo

COSE "BUONE" DAL MONDO

■ In ogni angolo del pianeta ci sono cibi che a noi sembrano strani, ma che per alcuni popoli sono comunissimi



CAMBOGIA: tarantole fritte

Una giovane al mercato assapora delle gustose e croccanti tarantole fritte. Insieme agli scarafaggi, è il piatto nazionale.

VIETNAM: riso con libellule

Ma i vietnamiti sono ghiotti anche di cani, scimmie e scarafaggi.

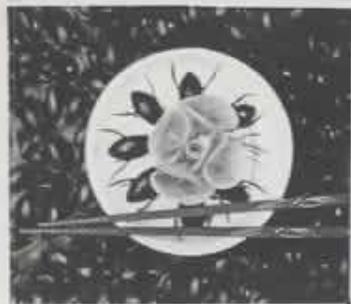


NUOVA GUINEA: spiedini alle larve

Lo spiedino di larve dello scarafaggio delle palme è il piatto base della foresta indonesiana.

SRI LANKA: scarafaggi

Il piatto forte della cucina cingalese sono le larve di falena. Inoltre, un po' come in tutta l'Asia, si mangiano libellule, cavallette e scarafaggi (foto).



MESSICO: pizza alle cimici

Ricetta proposta dall'entomologa Ramos-Elordui per il figlio quando torna affamato da scuola.



SINGAPORE: scorpione al cacao

Per dessert: lo scorpione nel cioccolato!



VIETNAM: lecca lecca ai grilli

Un lecca lecca al gusto di... grillo! Nella dieta vietnamita rientrano anche scarafaggi, formiche e libellule.



CALIFORNIA: mele ai vermi canditi

Mele caramellate ai vermi: una delle novità dolciarie a base di insetti che ha escogitato la Hotlix candy company, azienda di dolci di Pismo Beach.



CINA: zampe di coccodrillo

La cucina cinese, rivisitata, si è diffusa nel mondo. Ma in Cina si mangiano anche scimmie, cani, gatti, topi e coccodrilli (nella foto).

AFRICA: serpente arrosto

Il serpente scuiato è una delle strane prelibatezze della cucina africana. Oltre a topi, cavallette, termiti, scarafaggi, libellule, vermi, bruchi, impala e larve di scarabeo tostate.



OCCHI GRIGI E TUTA BLU

Alle tre del pomeriggio di fine ottobre Mario Fraccari giunge a Rivarone da Torino, per partecipare al funerale della zia Teresa; parcheggia la macchina davanti alla casa del "Sartù".

Scende e saluta gli amici d'infanzia: Nanni, Gianni Bollino, Pietro, Marcello, Walter, Dario, Gianfranco.....anche loro presenti alla funzione.

Al termine saluta i parenti, si sofferma un attimo con il cugino Pietro che gli ricorda con dovizia di particolari gli ultimi giorni della zia.

Prima di tornare a casa passa a dare un'occhiata alla sua vecchia abitazione dove lui è nato e vissuto fino a vent'anni.

Aprè a fatica il cancello in "raminà" e nota che nonostante il tempo la sua vecchia dimora conserva ancora un aspetto decoroso, la chiave per entrare in casa è come sempre sotto il lavandino esterno, apre ed entra in cucina.

Le sedie impagliate sono poste sotto il tavolo, la verde tovaglia spesso non pare neanche impolverata.

Mario rimane un attimo immobile e pensa alla stanza "viva" di tanti anni fa. Sulla credenza c'è l'orologio quello grande, grigio con lo sfondo bianco; lo prende tra le mani e gli da

la carica e si mette nuovamente a scandire "tic tac, tic tac".

È un ticchettio lento, non sclerotico come il batter incessante dei nostri orologi, sembra che il tempo "dna vota" sia più lento di adesso.

Per un attimo pare che tutto si metta in movimento in una vorticoso e fantasiosa girandola.

Mario chiude la porta della cucina per non farsi stringere dalla nostalgia quindi scende in cantina per prendere una bottiglia del mitico chiaretto.

Sui vecchi ripiani impolverati sono rimaste una ventina di bottiglie, nell'angolo invece ci sono parecchie damigiane spagliate accatastate a casaccio, sembrano formare un enorme lampadario.

Poi richiude la casa, ripone la chiave al suo posto ma prima di salire in macchina apre il cancellino che porta direttamente nell'orto e quindi in aperta campagna.

Nota che l'affittuario dei suoi campi ha tolto la fila "ad murò" che limitavano i suoi terreni, anche il filare di moscato d'Amburgo non c'è più, la "fila ad siresi" di Giuseppe è sparita.

Ormai sono le sei, la nebbia pian piano diventa padrona di tutto.

Mario sale in macchina sa che tra un'ora e un quarto sarà a Torino nel suo caldo appartamento, dove troverà la figlia incollata al computer; la moglie Carla sarà andata a far visita alla madre che ha problemi di salute e che abita al piano superiore.

In autostrada ha il tempo di riflettere sulla sua vita.
Ricorda quando a malincuore ha lasciato Rivarone
per un posto sicuro alla Fiat.

I primi anni furono duri perché mal sopportava quel
ritmo automatico del lavoro.

Era abituato a quello naturale della vita in
campagna e questa gabbia di cemento lo strozzava.

Però piano piano si abitua, il mensile è assicurato e
si può permettere il mutuo per la casa.

Tuttavia sa che i suoi giorni saranno tutti uguali.

Non sarà il tempo, il clima a fargli cambiare la
giornata di lavoro come succede in campagna.

Dopo la morte dei genitori torna un paio di volte
l'anno, la moglie, la figlia in campagna si annoiano,
perché *Rivarò* d'inverno è triste e d'estate.....le
zanzare.....

Rivede come in un treno in corsa i volti dei
personaggi di tanti anni fa: il mite *campè* il burbero
Lisandè, *Cilestu*, *Ponta Giuanè*, la *Marvösa*, *Miclè*,
Cichina, *Giuanotu*.....

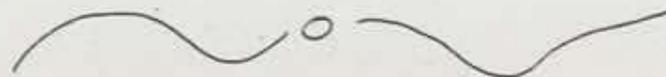
Al casello esce e prende la strada provinciale che lo
porterà a casa, dove troverà la sua tuta blu ad
aspettarlo, quella tuta la indosserà ancora due
mesi..... poi la pensione.

Prima di andare a dormire esce sul balcone e guarda
il cielo.....lo sguardo punta il suo paese.....ha gli
occhi grigi e la tuta blu.....

Frak



CHI HA VECCHIE FOTO
PUO' SEGNALARLO
ALLA REDAZIONE



*** NOTIZIE DAL BORGO ***

◆Sabato 21 luglio 2007 lo storico campo di calcio "Chiaramello" si è trasferito, lasciando la periferia per avvicinarsi a ridosso del paese.

Grande merito di questa operazione va attribuito a Diego Canonico che con l'aiuto di pochi volenterosi è riuscito a costruire un buon campo.

Grande festa di inaugurazione con S. Messa al campo e partita delle "vecchie glorie e giovani talenti" e alla fine.....rinfresco!!!

◆ Festa Patronale ricca di eventi:
in settimana alla SOMS vari giochi e concerto dei giovani "Sguarnod", sabato sera dedicato alla commedia popolare della cumpagneia dei "Marzanò".

Al sabato pomeriggio caccia al tesoro organizzata dall'URLO a seguire celibi vs ammogliati.

Domenica tutti in bici con pausa e visita agli anziani del ricovero di Bassignana.

Alla SOMS pranzo con gli anziani rivaronesi e musica dei Galuciu.

Infine nel pomeriggio la processione solenne, molto partecipata, è stata allietata dalla banda musicale di Pozzolo Formigaro.

CURIOSITA'

Auguri Rivarone

Sappiamo che il nostro paese ha un'origine molto antica.

Dalle fonti risulta che Rivarone è stato fondato nel 977 quindi quest'anno festeggia il 1030° anniversario di fondazione.

Si trae che l'imperatore Ottone investì il Vescovo di Pavia quale signore di queste zone.

Il 14 agosto 1441 Rivarone si staccò dalla dipendenza di Bassignana.

La nostra Chiesa "Natività di Maria" è stata fondata nel 1577 quindi quest'anno festeggia il 430° anniversario di fondazione.

La chiesa è in stile barocco ed è stata soggetta a più restaurazioni. In principio era una piccola cappella girata verso levante.

Il gioiello artistico della chiesa è il tempietto del tabernacolo che ha un valore inestimabile.

Il primo parroco fu Don Giovanni Pietro Coppa.

Il sacro celestiale, meraviglioso campanile (secondo Rino) è stato restaurato per l'ultima volta nel 1937 quindi sono 70 anni che la torre campanaria risplende come nuova.

Alta bel 28 metri croce compresa e 4 metri di lato è maestoso dall'alto al basso, con la cella campanaria ben curata in stile barocco.

L'orologio è coetaneo, il ferragosto 1937 le lancette cominciano a segnare il tempo.

L'orologio della ditta Terribile di Recco (Ge) è anche (fornitrice delle F.S.) le campane invece sono della ditta Roberto Mazzola di Valduggia (VC).

La facciata della chiesa di S. Caterina è stata costruita nel 1957 e compie 150°.

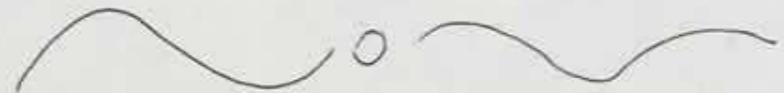
Fu costruita dal capomastro Francesco Visconti di Rivarone.

Quindi.....Buon Compleanno Rivarone



LA NOSTRA CHIESA
URGE RESTAURI

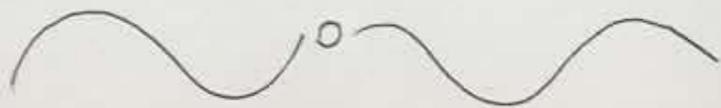
INFATTI L'AFFRESCO ALLA SINISTRA
DELL'ALTARE HA 'UN' INFILTRAZIONE
DI UMIDITA'. PER I LAVORI SERVE
ANCHE UN NOSTRO CONTRIBUTO





LA "PINA DI CAMPÉ"
 HA FESTEggiATO I 100 ANNI
 CON I "SO AMIS"

Auguri!!!



Ciao - Ciao - Ciao

Oggi il paese è più triste
 piange l'amico rapito
 quell'uomo dal viso solare
 a noi non sorride più
 le sue mani forti al lavoro
 farfalle che danzan su note
 ma io so che lui è felice.....perchè
vive ancora chi dà di più

Frak



**** BUONE FESTE ****

*Il Natale è un bel giorno
con i doni tutt'intorno
le ghirlande sono appese
e non manca un bel presepe.*

*Una palla o un trenino
son la gioia di un bambino
e dopo il gran cenone
si apre un regalone.*

*Abbiam finito di mangiare
incominciamo a cantare
quelle canzoni belle
come "Tu scendi dalle stelle".*

*E dopo lenticchie e cotechino
la befana riempie il calzino
la festa è rallegrante
e la gente esultante.*

Alessandro